

Osservatorio Investimenti

Rientri Dopo l'accordo bilaterale con la Svizzera per la pace con il Fisco e l'inasprimento della legge elvetica anti-evasione

Capitali La voluntary (quasi) obbligatoria

Per regolarizzare un'eredità costi al 15%. Ma anche nei casi più complessi conviene aderire

Nessun tappeto rosso: si può arrivare a pagare anche più del 90%

DI PIEREMILIO GADDA

La procedura rimane complessa. I costi saranno elevatissimi per molti contribuenti, fino al 90% del capitale occultato. E probabilmente l'Agenzia delle Entrate sarà più severa di quando si creda. Niente tappeto rosso dunque per chi farà la pace con il Fisco. Eppure l'adesione alla *voluntary disclosure* assomiglia sempre più a una strada (quasi) obbligatoria.

Passaggi

Due sono i passaggi chiave. La ratifica dell'accordo bilaterale con la Svizzera, in arrivo tra pochi giorni, che appiana la strada della collaborazione volontaria, dimezzando i termini di accertamento e le sanzioni sulle imposte evase previsti per i Paesi black list. È una legge svizzera approvata il 12 dicembre scorso, che rende l'evasione oltre i 300 mila franchi, reato presupposto del riciclaggio. Superata quella soglia, l'intermediario svizzero e i suoi funzionari sono punibili per concorso nel reato commesso dal cliente, novità che li espone evidentemente a rischi enormi. Non è un caso se nelle ultime settimane molte banche elvetiche hanno bloccato i trasferimenti di denaro verso altri Paesi black list. E persino i prelievi in contanti, oltre determinati importi, sono congelati.

Il rischio è di ritrovarsi in un vicolo cieco. «Chi cerca di migrare verso altri Paesi a fiscalità privilegiata, è costret-

to a spingersi verso mete sempre più esotiche, dove sarà molto difficile mantenere il controllo dei propri capitali», ricorda Umberto Giraud, amministratore delegato di Fidersel. Dubai, Singapore o la Bulgaria non sono una soluzione, solo una scappatoia temporanea. Perché tra il 2017 e il 2018 per quasi 100 Paesi partirà lo scambio automatico d'informazioni, secondo il protocollo Ocse. Il cerchio si stringe. «Anche il trasferimento della residenza in Svizzera è una scelta controproducente: perché le violazioni già commesse restano perseguibili e il cambio di residenza verso un Paese black list accenderebbe il faro dell'anagrafe tributaria sul contribuente», osserva Andrea Lo Presti, socio dello studio legale e tributario Russo De Rosa Associati.

A fronte di costi superiori al 30% o 40% del capitale detenuto all'estero — com'è nei casi di attività finanziarie costituite a seguito di evasione in periodi ancora accertabili — molti contribuenti sceglieranno comunque di non aderire alla procedura di auto-denuncia. Correranno il rischio. «Ma qui entra in gioco il nuovo reato di auto-riciclaggio. Può essere una scelta molto pericolosa», ricorda Lo Presti. Per tutti questi motivi, l'esito della procedura potrebbe superare le tiepide aspettative di poche settimane fa. «Siamo un po' meno pessimisti sul successo della voluntary — dichiara Giraud —. Dopo la pubblicazione del modello per la richiesta di adesione, molti studi professionali, anche medio-piccoli, hanno iniziato a muoversi».

Le prime richieste di adesione riguardano i casi più semplici. Tipicamente, l'erede che vuole regolarizzare

un lascito prodotto da redditi evasi in un periodo non più accertabile e deve versare il 10 o 15% del capitale. «Ma il contesto normativo internazionale è profondamente mutato: anche nelle situazioni più complesse, converrà aderire alla voluntary, al fine di godere dei vantaggi di natura penale della procedura», conclude Alberto Chiesa, amministratore delegato di Esperia Servizi Fiduciari.

Dubbi

Rimangono alcuni nodi da sciogliere. «Come il raddoppio dei termini di accertamento per le violazioni relative al monitoraggio fiscale dei Paesi black list, anche nell'ipotesi di accordo bilaterale con l'Italia, tema in discussione alla Camera — sottolinea Lo Presti —. O il raddoppio dei termini di accertamento in presenza di reati tributari, indipendentemente dalla natura di Paese a fiscalità privilegiata o meno».

Intanto la palla passa ai professionisti. Gli intermediari italiani restano con le mani legate. «È opportuno che il coinvolgimento della banca o della fiduciaria avvenga in seguito alla presentazione dell'istanza da parte del contribuente. Nella fase precedente, comporterebbe conseguenze da verificare, per l'intermediario e il soggetto interessato, in termini di normativa antiriciclaggio — precisa Chiesa —. Altre valutazioni, invece, suggeriscono che si debba attendere il pagamento delle imposte dovute e la conclusione dell'iter. Un pronunciamento chiaro da parte dell'Abi e di Assofiduciaria sarebbe benvenuto, onde evitare che gli intermediari si muovano in ordine sparso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

